

Libreria coop Ambasciatori
Coop Alleanza 3.0, Libera Terra,
M.A.Gi.S (Centro Studi su Mafie, Antimafia e Giustizia Sociale – CIRSFID – Unibo)

Anteprima

Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

Bologna, **20 marzo 2019**

ore 18:00
via Orefici 19

Presentazione del libro

di Francesca Mannocchi

IO KHALED VENDO UOMINI E SONO INNOCENTE

Einaudi, Torino gennaio 2019 (pagg.208)

«Ci chiamano mercanti della morte, immigrazione clandestina, la chiamano. Io sono la sola cosa legale di questo Paese. Prendo ciò che è mio, pago a tutti la loro parte. E anche il mare, anche il mare si tiene una parte della mia mercanzia. Mi chiamo Khaled, il mio nome significa immortale. Mi chiamo Khaled e sono un trafficante». Khaled è libico, ha poco più di trent'anni, ha partecipato alla rivoluzione per deporre Gheddafi, ma la rivoluzione lo ha tradito. Così lui, che voleva fare l'ingegnere e costruire uno Stato nuovo, è diventato invece un anello della catena che gestisce il traffico di persone. Khaled assiste, a volte partecipa. Lo fa per soldi, eppure non si sente un criminale. Perché abita un Paese dove sembra non esserci alternativa al malaffare. Francesca Mannocchi, giornalista e documentarista che da molti anni si occupa di migrazioni e zone di conflitto, ci restituisce la sua voce.

Francesca Mannocchi è una reporter freelance e giornalista italiana, si occupa nello specifico di migrazioni e conflitti e ha realizzato reportage in Siria, Iraq, Palestina, Libia, Libano, Egitto e Turchia. Francesca Mannocchi ha ricevuto il Premiolo per il giornalismo nel 2016. Negli anni ha collaborato con diverse testate televisive e con giornali italiani e internazionali, tra i quali Rai 3,

SkyTg24, LA7, L'Espresso, Al Jazeera, Middle East Eye e Focus. In tema di migrazioni sta realizzando reportage dalla Tunisia, da Calais, dai Balcani e dalla Libia, dove approfondisce l'espansione dell'Isis a Sirte. Ha vinto il Premio Giustolisi con l'inchiesta *Missione impossibile* (LA7) sul traffico di migranti e sulle carceri libiche.

